

La mettiamo al centro, oggi, la domanda che le folle fanno a Giovanni Battista; una domanda che forse umanamente non amiamo troppo fare, per dover ascoltare da un altro cosa dovremmo fare!

Immagino che fin da piccoli – vero bimbi? – siamo abituati a sentirci dire cosa dobbiamo fare, sarà capitato anche stamattina, immagino. Ma fermiamoci sulle risposte di Giovanni Battista, che in sostanza dice: cercate di vivere una vita capaci di donare quello che non vi serve, ciò che avete in più. Non accumulate ma condividete. E ai pubblicani dice: siate onesti, non riscuotete più di quel che è dovuto. E ai soldati: non approfittate del vostro ruolo ma esercitelo in modo onesto, nella giustizia.

E gli esempi potevano continuare, e certamente per ogni categoria l'invito di Giovanni sarebbe stata nel senso di queste. Allora possiamo raccogliere tutte queste risposte in una prima bella notizia che ci viene data: devi fare qualcosa che sia rispettoso di ciò che sei, vale a dire qualcosa che sia coerente con il tuo stato di vita, con la tua vocazione perché è proprio nella tua vocazione troverai la prima risposta al tuo agire che sia per il tuo bene e per il bene di chi ti è vicino.

Diventa allora importante che come cristiani questa domanda ci impegniamo a non trascurarla mai – cosa devo fare? C'è da spaventarsi di fronte a una persona che pretende di avere tutte le certezze – so già tutto quel che devo fare, non ho bisogno di nessuno che mi suggerisca niente.

Capiamo bene che una persona che ragiona così può essere molto pericolosa; ce ne rendiamo conto, partendo anche dai tanti fatti di cronaca che ascoltiamo ogni giorno, l'uomo è stato creato da Dio con ogni potenzialità ma nella sua libertà può essere condotto a realizzare cose straordinarie o cose terribili e quindi questa domanda, ciascuno di noi, la tenga ben viva: cosa devo fare perché possa diventare io motivo di gioia, perché l'amore possa essere presente nella mia vita. Chiediamolo al Signore: fa che la mia libertà non diventi mai strumento di morte ma anche oggi fammi vedere quello che devo fare!

E' quello che San Paolo scrive nella seconda lettura: in ogni situazione rivolgetevi a Dio con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

Potremmo quasi immaginare che ciascuno di noi sia tra quella folla che si rivolge a Giovanni Battista.

La nostra famiglia: cosa dobbiamo fare? Prima di tutto vivi fino in fondo le promesse del matrimonio, vivi fino in fondo quell'amore attraverso il quale ogni giorno ti doni e attraverso il quale hai la possibilità di educare nuove generazioni. Vivi il tuo stato di sposo, di madre, di padre.

O un giovane, come quel ragazzo col quale parlavo qualche giorno fa e mi diceva: la mia fede non è perfetta perché spesso – sa don - mi vengono dei dubbi e quei dubbi mi portano a chiedere ogni volta cosa devo fare? Gli ho detto: stai sereno, forse la tua fede è più salda della mia se hai questa capacità di non addormentarti, di tenerti sveglio e chiederti cosa devo fare. Probabilmente la risposta di Giovanni sarebbe stata così: prima di tutto investi bene il tuo tempo, sii uno studente che vive bene questo tempo di formazione, non buttarti via, non accontentarti di sopravvivere, non pensare allo studio solamente in funzione di un risultato ma cerca in questo tuo sacrificio il gusto di crescere in una competenza.

E a un lavoratore: vivi bene il tuo lavoro, ricorda come la Chiesa indica il lavoro umano quale forma di partecipazione della creazione; tu sei partecipe e protagonista affinché la creazione di Dio possa rendere ogni uomo contento, felice di essere in questo mondo. Vivi bene la tua competenza e la tua responsabilità.

E se sei un datore di lavoro ancor di più rivolgi a Dio questa domanda, perché le persone che hai sotto di te devono percepire la giustizia, devono percepire la capacità di riconoscere quei valori trasmessi anche attraverso la tua responsabilità.

E un anziano; tante pagine della Bibbia raccontano le invocazioni di persone ormai molto in là cogli anni che chiedono la possibilità di rimanere coerenti fino alla fine nella fede perché i giovani guardandoli possano rimanere scandalizzati e così interrompere un bel cammino di fede.

E a un sacerdote; prima di tutto vivi bene la tua unione con Cristo, non mettere in secondo piano la preghiera, la consapevolezza di essere stato chiamato da Dio, non aver paura di stare in disparte col Signore

altrimenti parlerai solo con parole tue e così batterai l'aria, potrai avere qualche successo immediato ma non sarai un sacerdote!

Insomma è una domanda che accompagna tutta la nostra vita e ogni nostro stato di vita. Fin da piccoli, nel Battesimo, ci sentiamo dire: porta questa veste senza macchia per la vita eterna, fa che questa fiamma rimanga sempre accesa, ascolta presto la parola di Dio per testimoniarla con la tua vita.

E come popolo di battezzati abbiamo sempre l'opportunità di ritrovarci nella Chiesa per poter elevare a Dio la domanda: cosa dobbiamo fare? Una risposta la troviamo nell'Eucaristia – questo è il mio corpo dato per voi, fate questo in memoria di me.

In queste grandi risposte l'uomo certe volte può fare l'esperienza dei primi battezzati, di andare in questo fiume e trovarsi con l'acqua alla gola. Sappiamo però che ci sarà un altro che con la sua presenza andrà davanti a Giovanni Battista per chiedere cosa devo fare? E Giovanni: tu non devi fare niente, sei il Cristo, non farti battezzare.

E invece no, qui i ruoli si invertono: lascia fare, perché deve compiersi ogni inizio; perché tutti coloro che nella coerenza della propria vocazione si immergeranno in quel fiume e avranno la paura di morire in questa coerenza, allora in quella situazione ciascuno avrà la possibilità di trovare me, il Cristo che ha voluto farsi obbediente immergendosi per quel battesimo, condividendo la nostra condizione umana in ogni situazione.